



HAL
open science

XI x XI TESI SU MARX

Bruno Pinchard

► **To cite this version:**

| Bruno Pinchard. XI x XI TESI SU MARX. 2016. hal-03952090

HAL Id: hal-03952090

<https://hal.science/hal-03952090v1>

Preprint submitted on 23 Jan 2023

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

XI x XI TESI SU MARX

Trento, novembre-dicembre 2016

I. XI TESI DESINCANTATE

1. Di Marx rimane un testo
2. Questo testo è l'archivio della violenza nella storia
3. Questa violenza non può esprimersi se non dialetticamente
4. Questa dialettica è un Sapere assoluto di concetti, cioè una forma di discorso in grado di superare ogni posizione immediata (dalla percezione sensibile fino alla fede religiosa)
5. Cercando nella fede il sapere, Marx è ancora un filosofo della religione
6. Il concetto infinito in Marx sarà sempre più potente della sua scrittura. Bisognava raddoppiare la critica concettuale in Marx, come Marx ha raddoppiato la critica concettuale di Hegel
7. Il concetto presente nel testo di Marx è la sola rivoluzione della praxis marxiana
8. Marx è stato criticato per le sue conseguenze totalitarie, doveva essere criticato per il suo nucleo concettuale limitato
9. Marxismo non è una scienza predittiva che deve essere affinata, è una fenomenologia che deve essere radicalizzata
10. Il cosiddetto materialismo dialettico non può sopravvivere se non come idealismo, perché la dialettica è un potere del pensiero prima di essere uno stato di cose
11. Non c'è metafisica senza Marx, perché il capitale è il nostro tutto, e il vero metafisico sta nella capacità ad abbracciare il tutto.

II. XI TESI LEIBNIZIANE PERCHE MARXISTE

12. Quello che è tutto ed ideale non si rivela nel mondo dei fenomeni.
13. Dietro i fenomeni, c'è una guerra millenaria dell'intelligenza contro il denaro
14. Questa lotta è una lotta di velocità del concetto contro la circolazione astratta
15. E' una lotta tra due astrazioni in movimento
16. E' la lotta della libertà contro l'automatismo
17. O d'un automatismo spirituale spontaneo contro un automatismo corporale meccanico
18. Che fa vincere il lepre dalla tartaruga
19. Il capitale è un continuo realmente diviso, l'intelligenza un continuo virtualmente divisibile
20. Questa guerra è una guerra matematica tra modelli dello spazio e del tempo
21. Le guerre matematiche sono aporie
22. Si fa la rivoluzione per aporie, non per lotta di classe.

III. XI TESI PRATICO-CRITICHE

23. La vittoria del marxismo sul capitale non dipende dalla rivoluzione del proletariato, ma dal primato del continuo sulla divisione

24. Marx lo sapeva e ha fatto saggi in questo senso cercando nel calcolo infinitesimale la prova della crisi del capitalismo.

25. Il continuo è ideale, il discontinuo è reale.

26. Il continuo è il risultato ideale d'un operazione reale

27. Questa operazione reale restituisce il continuo soltanto grazie all'armonia prestabilita

28. Così si verifica che l'armonia prestabilita non è un insidia borghese, ma è il solo mezzo per vincere il denaro

29. Si vince il denaro soltanto con variazioni di momenti ideali

30. Questo è il colmo dell'idealismo

31. Solo l'idealismo è potente contro il denaro

32. Chi ama il materialismo ama essere vinto dal denaro

33. Ma il migliore dei mondi non consente che il denaro abbia ragione del tutto.

IV. ALTRA ESPOSIZIONE IN XI TESI WAGNERO-MARXISTE

34. Capitalismo è separazione

35. Pensare è introdurre il continuo nella separazione

36. Marx con la rivoluzione comunista, Wagner con la melodia perpetua realizzano la restaurazione del continuo nella modernità spezzata

37. Musica e politica anticipano il potere del concetto

38. Il potere del concetto è la variazione dei limiti

39. La variazione dei limiti è l'espressione d'una forza che vince la passività

40. Marx e Wagner sono i due grandi attivi dell'occidente al suo tramonto

41. Non sono i peggiori tra i nichilisti, sono architetti d'una nuova relazione mondiale

42. Non sono riusciti a spiegare questa relazione integrale, artistica e politica, senza provocare violenze

43. Queste violenze sono i limiti del loro concetto non tutto spiegato

44. Il concetto tutto spiegato è l'idea del Migliore dei mondi possibili.

V. XI CONSEGUENZE STRETTAMENTE LEIBNIZIANE

45. L'idea del Migliore dei mondi possibili implica una politica *a priori*

46. La politica a priori è la trasformazione dello scontro apparente delle monade in accordo al limite

47. Accordo al limite è conciliazione dei contrari

48. Conciliazione dei contrari è lo svanimento dell'opposizione

49. Lo svanimento è la restituzione del tutto partendo da piccole variazioni incoscienti

50. La somma di queste variazioni delinea il potere sovrano

51. Il potere sovrano costringe le opposizioni al superamento delle differenze secondo una diversità di prospettive puntate su un centro unico

52. Questo centro unisce prospettive particolari che variano come una città vista da diversi punti

53. Bisogna sostituire alla lotta fenomenale delle classi l'unità d'una città ancora inconscia di se stessa

54. La città totale è la vita reciproca delle differenze restituite alle loro limitazioni legittime

55. La guerra comunista deve trasformarsi in una politica integrata della Repubblica degli spiriti.

VI. XI TESI SULL' ESPRESSIONE

56. Dominare è esprimere

57. La violenza apparente della dominazione non nega sempre un potere d'espressione dell'attivo sul passivo

58. Anche il corpo è un sistema di dominazione e l'architettura dei corpi è un sistema di dominazioni che si chiama la vita

59. Senza espressione la monade va all'autonomia, cioè alla morte

60. Il combattimento moderno consiste a preservare un potere di espressione nella violenza dell'appropriazione

61. Questa potenza di espressione dipende dello sviluppo delle idee del dominante

62. Lo sviluppo delle idee dipende della radicalità dell'idealismo

63. L'idealismo è la radice della grande politica

64. Filosofare è la sola garanzia della sovranità

65. Senza un idealismo trionfante, la rivoluzione è certa

66. La rivoluzione non nasce dalla scienza del capitale, ma della debolezza del suo concetto.

VII. XI TESI DI POLITICA

67. Il principio di continuità non può valere contro il principio degli indiscernibili
68. Il continuo non è la fusione delle monade in uno spirito elementare o un monismo nel quale tutte le differenze cadono : panteismo, communitarismo, fanatismo
69. Il comunismo del continuo sarà un comunismo infinitesimale, e mai un comunismo di scontro o di lotta, che farà svanire progressivamente i limiti della convivenza
70. L'egemonia di una classe su un'altra non può essere la distruzione delle unità individuali che si riconoscono in questa classe, ma l'espressione distinta di forze individuali più confuse che aspettano la loro liberazione
71. La prima egemonia espressiva è la nazione di cui il sovrano rappresenta gli interessi del popolo
72. Non c'è un sovrano senza un popolo unito da legami legittimi
73. Un popolo unito dalla storia legittimata dalla costituzione è il continuo che unisce gli individui che godono della cittadinanza, della sicurezza e della proprietà, prima di tutti gli altri legami legittimi della Repubblica degli spiriti
74. La frontiera è la limitazione della forza d'una nazione
75. Senza frontiera un popolo non è più una forza
76. E' una molteplicità passiva disposta al potere altrui
77. Quello che è passivo è destinato ad essere espresso dai poteri più espressivi.

VIII. XI TESI SULLA FORZA E LA VIOLENZA

78. Il comunismo della comunità non può significare nient'altro che armonia prestabilita

79. Armonia prestabilita significa ordinare le sostanze secondo una legge di simmetria

80. Questa armonia simmetrica della relazione vale per l'anima e il corpo, per le società umane, per l'ordine mondiale, in primo tra Oriente e Occidente

81. Marx scatena una violenza che contraddice il principio di simmetria

82. Illustra quello che può una forza senza riconoscimento di un ordine nel mondo

83. Però le forze partecipano a convergenze

84. Queste convergenze creano aggregati secondo il principio dell'equipollenza tra la causa piena e l'effetto intero, cioè della proporzione tra le cause co-attive e l'effetto globale prodotto

85. La forza non può sfuggire al suo effetto globale

86. Così il colmo della forza non è la violenza, ma l'autolimitazione della forza

87. Il comunismo deve essere questa autolimitazione : altrimenti, il comunismo è debole

88. La violenza del comunismo ha esaurito il comunismo : la pace è molto più forte della lotta e il comunismo non ha senso se non come principio di pace, cioè come Migliore dei mondi possibili.

IX. XI TESI SULLA SIMMETRIA

89. Pensare è entrare nei fenomeni con un principio di simmetria

90. Ci sono rotture di simmetria nei fenomeni

91. La forza d'un pensiero risiede nella sua capacità di introdurre teoremi di continuità tra le catastrofi

92. Così reintroduce flussi coerenti sotto le rotture inevitabili

93. La continuità che controlla le rotture è la piega

94. Pensare è inventare le pieghe che attaccano le estremità delle rotture

95. La vera politica di classe sarà la piega nascosta che riunisce il buco apparente nel dialogo sociale

96. La giustizia non vuole la guerra aperta, ma la trattativa discreta

97. Il dispiegamento della trattativa non è una scelta tra altre, è la conseguenza del fatto che sulla terra non esiste niente altro che la socialità

98. E' la socialità o il silenzio delle stelle

99. Il comunismo è vero soltanto come alternativa al deserto.

X. XI TESI SULL'IMPERO

100. La simmetria nella politica è il sogno dell'impero
101. Le pieghe che superano le liti sono ARCANA IMPERII
102. Questi segreti non sono ragioni di stato, ma provvidenza dell'imperatore
103. La provvidenza dell'imperatore è la promessa del suo ritorno eterno
104. L'imperatore non è una finzione del potere, ma un mito della pace
105. L'impero è il mito spirituale che perpetua l'opera del continuo spaziale
106. Ogni mito è una forma memorabile per il dispiegarsi del continuo
107. Il continuo assoluto è la pace
108. La pace non è la noia, è la variazione
109. L'imperatore viaggia tra i popoli dell'impero per misurare la sua varietà
110. Così è filosofo e può essere coronato dalla corona di ferro
111. Come figlio della Provvidenza, è un dio e deve essere adorato come un dio.

XI. XI TESI DI ARCHITETTURA

112. C'è un'architettura degli spiriti come c'è una architettura dei corpi

113. Questa architettura deve essere la migliore delle architetture

114. Deve consumare il meno possibile, essendo però la più bella possibile

115. Il comunismo è la più semplice delle architetture

116. Ma il marxismo è la più cara delle imprese

117. Bisogna immaginare l'architettura che sminuisce le spese di Marx

118. Marx fa spese di sangue, dobbiamo fare spese di denaro

119. Le spese di denaro sono spese di capitale

120. Capitale è il sangue dei lavoratori al tempio dell'unità

121. Così i lavoratori saranno il cuore del capitale

122. Ed il capitalismo imperiale un Graal sempre rinascente.